

# Provincia di Pesaro e Urbino

Ricognizione e stato di applicazione delle norme e delle strategie di intervento a livello locale in materia di randagismo e tutela degli animali d'affezione (DGP 389/06)

## CENSIMENTO DEI GABBIANI

Dicembre 2008 – Marzo 2009

a cura di Andrea Pellegrini

Gabbiano reale *Larus michahellis*



Gabbiano comune *Larus ridibundus*



### BIOLOGIA

#### **Gabbiano reale:**

l'adulto ha piumaggio bianco, ali grigie con punte nere, becco e zampe gialle. Non vi è dimorfismo sessuale. I giovani impiegano almeno tre anni per rivestire l'abito di adulto, passando attraverso fasi di colorazione marrone striato, con becco e zampe scure. Un adulto vive in media 10-15 anni, e la sopravvivenza è del 90% negli adulti e del 70-80% negli individui del primo anno.

#### **Gabbiano comune:**

In volo si distingue facilmente per il margine anteriore esterno dell'ala che appare bianco in tutti i piumaggi ed è visibile anche a notevole distanza

Lungo 35-39 cm e con un'apertura alare di 86-99 cm.

### RIPRODUZIONE

La nidificazione avviene in colonie. Il nido, di materiale vegetale secco, viene costruito a terra o comunque su un supporto (che può essere anche il tetto di un edificio), e vengono deposte da 2-3 uova, di colore bruno chiaro o verdastre, macchiate di marrone scuro.

L'incubazione dura 25-27 giorni, dopo la schiusa i piccoli si disperdono attorno al nido, e sono in grado di volare a 40 giorni di età.

Generalmente inizia a riprodursi a 5 anni di età, e la produttività media è di un nidiaceo involato per coppia (Spaans *et al.*, 1990). E' stata dimostrata una fedeltà al luogo di estivazione, nonché la fedeltà al sito riproduttivo (Leone, 1998). Le colonie urbane hanno un successo di involo elevato (Raven e Coulson, 1997), ed in media si ha un giovane involato/coppia/anno (Spaans *et al.*, 1990).

## ALIMENTAZIONE

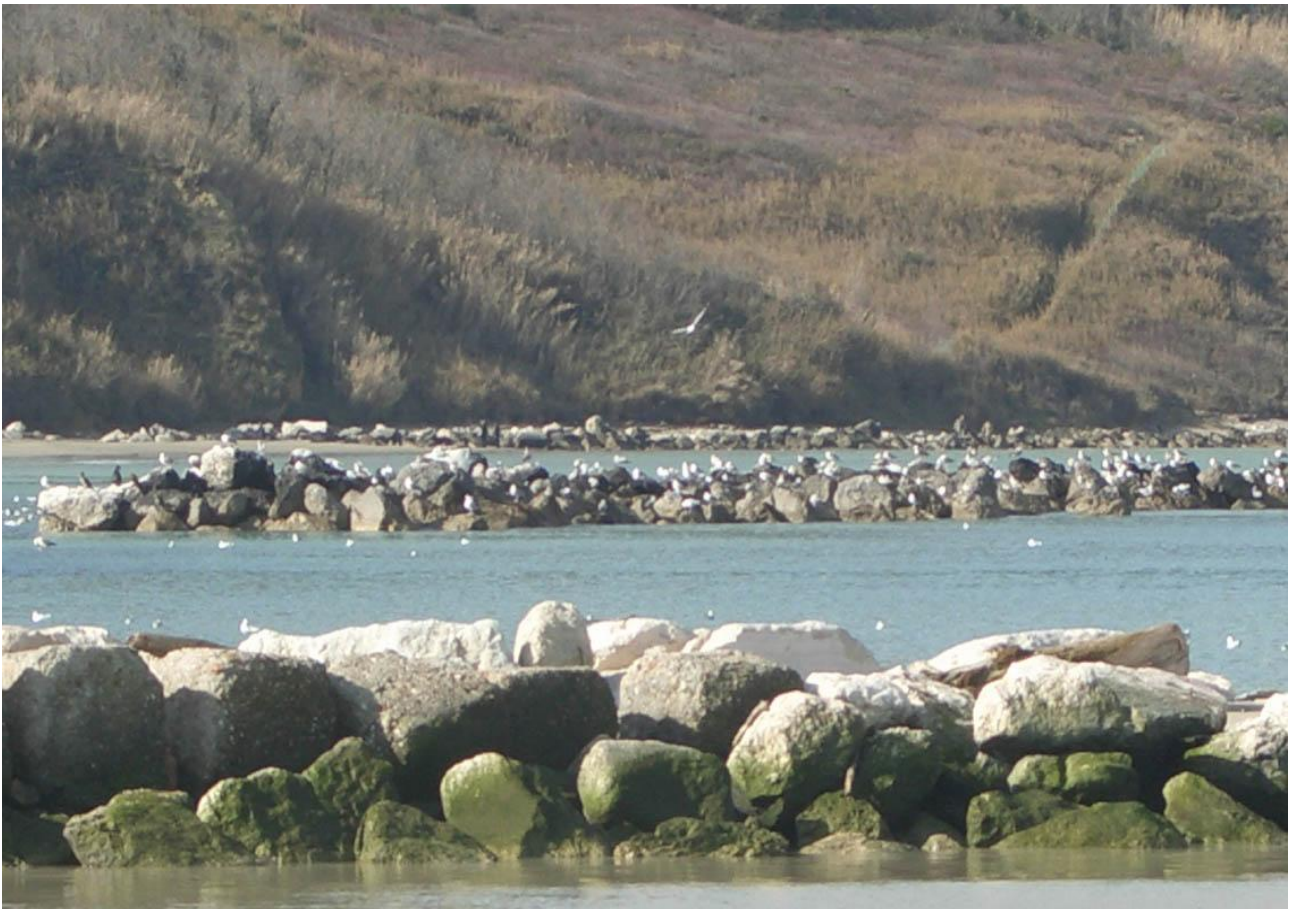
La dieta è onnivora, e comprende animali sia morti che vivi, sostanze vegetali, rifiuti e scarti. E' inoltre in grado di predare uova, nidiacei e adulti di altre specie di uccelli. Negli ultimi anni sono in aumento, sia in Italia che all'estero, i casi di predazione a spese di individui, anche adulti, di Colombo di città.

## ABITUDINI

I gabbiani hanno un'eccezionale capacità di spostamento, nutrendosi fino a 18-25 km dalla colonia (Belant, 1997) e ovviamente sono in grado di nuotare e di raccogliere cibo sia sull'acqua che sul terreno.

In Italia è generalmente sedentario, in inverno è più mobile, e si aggiungono individui di altre popolazioni. La maggior parte delle colonie italiane si trova lungo le coste della Sardegna, nell'Arcipelago Toscano, nelle isole attorno alla Sicilia, nelle lagune e valli dell'alto Adriatico.

Il principale habitat di riproduzione è la scogliera marina, dove risiede l'80% della popolazione nidificante in Italia (24.000 coppie nel 1984, dati del Progetto Atlante Italiano, Meschini e Frugis, 1993). L'abitudine di abitare e nidificare nelle città si è diffusa dapprima nel nord Europa, e nel 1971 si è avuta la prima nidificazione urbana in Italia, a Roma.



Pendici sud Monte S. Bartolo

## **I PROBLEMI DI CONVIVENZA CON L'UOMO**

Negli ultimi decenni, alcune specie di gabbiani sono aumentate in Europa e nel Nord America, soprattutto a causa dell'incremento della disponibilità di sostanze alimentari messe a disposizione, direttamente o indirettamente, dall'attività dell'uomo, oltre che dall'eutrofizzazione dell'ambiente marino e dalla maggiore protezione accordata dalle leggi (Thomas, 1972; Blokpoel e Spaans, 1990; Spaans *et al.*, 1990). Tuttavia i problemi principali scaturiscono nel momento in cui i gabbiani scelgono di nidificare in ambiente urbano, eventualità ancora non dimostrata nell'area oggetto di studio compresa tra la foce del Cesano e il Monte San Bartolo: in quel caso si è registrato il disturbo per effetto delle vocalizzazioni di questi uccelli nelle ore notturne e il rilascio di escrementi, materiali vari e rifiuti, che vanno a otturare grondaie, prese d'aria, sfiatatoi e tubi di drenaggio. Quando il gabbiano entra in città vi sono anche potenziali rischi sanitari per esseri umani e animali domestici: in particolare la salmonella (nel Regno Unito sono stati isolati 19 seriotipi, probabilmente assunti presso le discariche; Feare, 1985). I rischi diventano maggiori ove un gran numero di gabbiani frequenta riserve idriche ad uso potabile (Spaans *et al.*, 1990). Va inoltre segnalato il pericolo per la sicurezza aerea (soprattutto in fase di decollo e atterraggio degli aerei) che si materializza quando l'aeroporto è ubicato tra le località utilizzate dai gabbiani per alimentarsi (ad esempio le discariche) ed i luoghi dove trascorrono la notte. In generale i gabbiani, quando la loro densità è elevata, possono interferire con la presenza spontanea di altre specie che condividono la medesima nicchia. Su alcune di esse compiono predazione ai nidi, oppure tendono ad avere il sopravvento sulle specie di gabbiani più rare e minacciate come il Gabbiano corso (*Larus audouinii*).

## **TECNICHE DI GESTIONE**

Al momento nessuna delle tecniche messe a punto in tutto il mondo, per gestire i gabbiani nelle città ed in altri ambienti, ha prodotto risultati pienamente soddisfacenti, e non si conosce ancora un metodo efficace per ridurre una popolazione di gabbiani su di un'area vasta o in un'area urbana, sebbene i problemi locali possano essere ridotti e persino eliminati (Thomas, 1972; Blokpoel e Tessier, 1992; Raven e Coulson, 1997). Dal punto di vista ecologico, la strada migliore per prevenire la nidificazione dei gabbiani è rappresentata dalle modifiche ambientali, in modo da rendere l'habitat permanentemente inadatto per la nidificazione. Nelle situazioni dove ciò non è possibile, si può prevenire l'atterraggio dei gabbiani con un'azione duratura di dissuasione, oppure installando una barriera di fili o reti. Soltanto nel caso estremo, si può pensare ad un intervento sui nidi e le uova. E' comunque più difficile dissuadere una colonia stabilita da tempo, rispetto ad una di recente formazione; ed è più facile dissuadere i gabbiani da poco arrivati. Gli uccelli allontanati possono comunque colonizzare altri siti, più o meno vicini. Una riduzione durevole delle popolazioni di Gabbiano reale e Gabbiano comune si potrà ottenere soltanto quando la società umana si impegnerà seriamente per ridurre la quantità di cibo buttata via sotto forma di rifiuti (Spaans e Blokpoel, 1990).

## **MISURE DI CONTENIMENTO IN AREE DELICATE**

Su superfici ampie quali bacini idrici, impianti ittici, campi coltivati e discariche possono essere collocate serie di fili sospesi poiché i gabbiani non amano volare al di sotto o nel mezzo a fili sottili e paralleli.

Per i pontili dei porti sono stati sperimentati con successo tre sistemi (Davis, 1995): 1) nelle zone ventose, alcune bandiere posizionate in modo tale che sventolino sopra ai posatoi, in modo da creare disturbo all'appollaiamento; 2) una barra mobile larga quanto il

pontile, alta 60 cm e sollevata di 5 cm dal pavimento, montata su un carrello azionato da un motore, che procede lungo binari. Il sistema va avanti e dietro senza sosta, e non permette ai gabbiani di stazionare; 3) una serie di fili (calibro 14) disposti a rettangolo più diagonali, a coprire tutto il pontile, a 3 metri dal pavimento (è una versione dedicata della "serie di fili sospesi" già descritta).

Per le discariche può essere realizzata una copertura mobile di rete (parallelepipedo alto 10 m e 36 m di lato, rete a maglia di 20 cm). La rete è tenuta in posizione da corde assicurate a pali in legno o ferro (4 per lato), queste possono essere tese o allentate, grazie alle pulegge sulla cima dei pali. I pali sono montati su carrelli, in modo che il tutto risulta mobile, in modo da poter essere spostato nell'area dove viene depositato materiale di rifiuto fresco, prima di essere ricoperto con terra. L'ingresso per i mezzi ed il personale (largo 15 m) è posto su uno dei lati, ed è provvisto di strisce verticali che si richiudono immediatamente dopo il passaggio. Lo spazio disponibile all'interno di una simile struttura permette di conferire diverse tonnellate di rifiuti al giorno, e dovrebbe bastare per 1-2 settimane. Oltre a impedire l'accesso ai gabbiani, la copertura impedisce che materiali leggeri, quali plastica e carta, vengano dispersi dal vento (Ferns e Johnston, 1982).



Gabbiani in discarica a M.Schiantello.

La dissuasione ("scaring") mediante azioni ottiche e acustiche ha una efficacia limitata. Esistono molti metodi di dissuasione che possono allontanare i gabbiani, almeno per un certo lasso di tempo. L'effetto deterrente può infatti essere limitato solo ai primi giorni, e poi venire ignorato: soprattutto un uso prolungato può far insorgere una assuefazione.

L'effetto deterrente, comunque, produce soltanto l'allontanamento in altri luoghi, e può avere una certa efficacia presso riserve idriche, allevamenti ittici e aeroporti.

Nei siti di nidificazione è più difficile indurre l'allontanamento, soprattutto quando la colonia si è insediata.

E' consigliabile puntare sulle modifiche ambientali considerando che gli ambienti ottimali per i gabbiani sono le aree aperte, ampie e con buona visibilità (Belant, 1997). Lo scopo è di eliminare le fonti artificiali di cibo, che i gabbiani hanno imparato a sfruttare negli ultimi decenni (rifiuti dei pescherecci, presso i mercati ittici, fattorie, discariche, ecc.), oltre ai siti utilizzati per il riposo e la nidificazione.

I rifiuti devono essere interrati e protetti e non a caso le discariche che non contengono RSU e materiale putrescibile non attirano i gabbiani. Le operazioni di trasporto del pesce deve avvenire su mezzi coperti, ed i liquami devono essere pompati nelle fognature e nei depuratori. In Francia è stato verificato che una riduzione dell'80% delle sostanze alimentari presso una discarica ha comportato una riduzione del 66% nel successo

riproduttivo del Gabbiano reale, con la stabilizzazione della popolazione (Spaans e Blokpoel, 1990).

La riduzione delle sostanze inquinanti nei fiumi può avere effetti positivi nel riequilibrio: presso il fiume Tyne nel Regno Unito la riduzione dell'86% dei reflui non trattati ha portato una diminuzione della popolazione dei gabbiani del 37% (Raven e Coulson, 2001).

In ambiti quali aeroporti e infrastrutture la presenza dei gabbiani può essere limitata eliminando i ristagni di acqua e gli altri micro-habitat che forniscono cibo e occasione di stazionamento (Blokpoel e Tessier, 1992).

Negli aeroporti, parcheggi, parchi, ecc., la vegetazione dei prati deve essere gestita a "erba alta", attraverso falciature specifiche, per scoraggiare l'utilizzo di tali superfici dai gabbiani (ed altre specie). L'erba deve essere mantenuta ad un'altezza di 15-20 cm.

Se come forma di contenimento si vuole puntare sul controllo della riproduzione, ogni metodo è estremamente laborioso, lungo e molto costoso. Si va da azioni di disturbo sul substrato con livellamenti meccanici e fresatura alla rimozione, sostituzione e foratura delle uova dei nidi, con il rischio costante di danneggiare o disturbare altre specie.

Non sono efficaci e tanto meno auspicabili eticamente interventi di contenimento diretti e cruenti, quali trappole, reti, armi da fuoco, veleni, narcotici.

Il ricorso alla falconeria (prevalentemente con Falco pellegrino) è un metodo talvolta utilizzato per allontanare gabbiani ed altre specie presso gli aeroporti. L'efficacia e la valutazione costi/benefici è bassa, a causa della disponibilità circoscritta degli animali, per implicazioni legali e conservazionistiche. L'efficacia rimane comunque limitata, perché i gabbiani ritornano entro 2 giorni (Belant, 1997). Si deve considerare che si possono ottenere effetti analoghi, e più facilmente gestibili, con modelli di aerei radiocomandati e con idonee razze di cani.

## **RELAZIONE DEL LAVORO SUL CAMPO**

Le popolazioni di Gabbiano comune e Gabbiano reale sono soggette a molteplici dinamiche che repentinamente possono intervenire a modificare densità e distribuzione. Nel corso del progetto è stato possibile effettuare solo un monitoraggio stagionale che in quanto tale non può essere completamente esaustivo sulla situazione attuale ma tuttavia una preziosa fotografia di un fenomeno che ha importanti risvolti naturalistici ma anche sociali.

Le colonie di gabbiani non dipendono direttamente dalla presenza di strutture e infrastrutture antropiche. La loro vita si svolge prevalentemente in un ambiente naturaliforme dove tuttavia sono entrati a far parte del loro habitat le scogliere e gli altri elementi artificiali del litorale adriatico. I centri abitati non determinano vantaggi apparenti al successo delle popolazioni, o almeno non direttamente, perché si è invece rivelato estremamente interessante nella biologia della specie la presenza di quei punti di foraggiamento che mettono a disposizione cibo ma preservano l'elusività della specie: le discariche.

I gabbiani sono sottoposti alle mutevoli condizioni di un ambiente solo in parte controllato dall'uomo, dove ancora i fattori ambientali sono preponderanti e non permettono sempre una comoda fruizione dei siti diurni e notturni. I gabbiani posati occupano per lo più tre nicchie: sono stati osservati sugli scogli (circa il 60%), in acqua (circa il 10%) e sulla spiaggia (30%) e mentre sugli scogli la loro permanenza si protrae anche per diverse ore, in acqua e sulla spiaggia (nicchie trofiche) sono soggetti talvolta a repentini involi.

Nell'area di studio si è evidenziata la presenza di due specie di gabbiani: il gabbiano reale e il gabbiano comune. Ogni colonia ha una diversa proporzione al suo interno tra l'una e

l'altra specie. In ogni caso una delle due è quasi sempre dominante in modo inequivocabile (almeno il 75%). In generale sono comunque più numerosi i gabbiani comuni, nell'ordine del 60-70%. Le colonie in cui il Gabbiano reale è dominante sono meno numerose (circa 100 esemplari), mentre quelle dominate dal Gabbiano comune possono arrivare ad un numero doppio di uccelli.

Nelle nicchie costituite dagli scogli si è evidenziata in diversi casi la presenza di un'altra specie tipicamente gregaria: il cormorano (*Phalacrocorax carbo*), benché con colonie di modeste dimensioni. Altro discorso per la nicchia trofica principale, la discarica, dove i gabbiani entrano in contatto con numerose altre specie, non solo di ardeidi ma anche di corvidi e rapaci.

Il censimento dei gabbiani è stato svolto nella seconda metà dell'inverno 2008-2009, tra il 5 gennaio e il 6 febbraio 2009. Sono stati impegnati tre operatori per uscite effettuate a diverse ore del giorno, con clima differente. L'area di studio, compresa tra la foce del fiume Cesano e le pendici meridionale del Monte San Bartolo, è stata suddivisa in 14 quadranti, mentre un altro è stato individuato in corrispondenza della discarica di Monte Schiantello. Considerate le abitudini dei gabbiani e la tipologia dell'ambiente sottoposto a osservazione, il metodo utilizzato è stato quello della conta, piuttosto agevole in quadranti piuttosto ridotti di dimensioni e con scarse difficoltà di avvistamento.

La presenza massiccia di gabbiani nella discarica non è assolutamente continua. In certe giornate, a certe ore, quasi non ve ne è alcuno; mediamente si possono trovare tra i 100 e i 150 esemplari; ciclicamente arrivano invece stormi grandissimi e per alcune ore, in concomitanza con i lavodi movimento dei rifiuti, si contano fino a 5 mila gabbiani ed un vasto corollario di specie affini o predatrici. Tra queste sono state osservate: aironi cenerini, colombi, cornacchie grigie, taccole, gazze, poiane e gheppi.



Discarica di M.Schiantello

Le densità riscontrate non presentano particolari emergenze in ordine alla capacità portante degli ambienti litoranei oggetti di studio. Viceversa, la concentrazione di un grande numero di gabbiani nella discarica di Monte Schiantello innesca problematiche nell'operatività della discarica stessa, per via del disturbo alle movimentazioni e stoccaggio di rifiuti, senza escludere inoltre l'elemento rischio costituito da una fonte trofica di questo tipo e l'estrema facilità alla diffusione di zoonosi contagiose. Contrastare l'utilizzazione di questo inadeguato punto di alimentazione non è semplice e non può prescindere da una diversa organizzazione delle fasi di lavoro in discarica, dove possibile. Altre soluzioni non appaiono risolutive: interventi cruenti non fanno altro che ridurre momentaneamente la popolazione che presto sarà rimpiazzata da nuovi esemplari; introdurre metodi di disturbo non ha portato a risultati interessanti, se non a breve scadenza, e neppure la presenza naturale o indotta di predatori mette in allarme i gabbiani che si fanno forza del loro numero e di una natura piuttosto aggressiva, essendo loro stessi potenziali predatori, anche di altri uccelli. Riducendo la riserva alimentare costituita dalla discarica è ipotizzabile una flessione della popolazione nell'intera area di studio, almeno fino a quando i gabbiani non troveranno un'altra discarica. Da questo punto di vista è interessante notare che tutte le discariche della provincia sono interessate dalla presenza di questi uccelli ma il numero è proporzionato alla distanza dal mare. Monte Schiantello in questo senso è in una posizione geografica molto favorevole. In futuro, alla luce della necessità di ampliare e approfondire gli studi sulla popolazione di gabbiani, è auspicabile verificare la collocazione dei siti riproduttivi e in questo modo comprendere meglio le dinamiche che governano la popolazione ed eventualmente verificare la possibilità di un intervento che limiti l'effettuazione o il successo delle covate.

**ANDREA PELLEGRINI**

Studio Naturalistico Terre Emerse

Località Bciardi, 1° - 61046 Piobbico (PU) - 0722 986516 – 338 8049794

*Collaboratori:*

**TONY BARNOFFI, MASSIMO FOSSI,**

Associazione La Lupus in Fabula

Allegati:

SCHEDA 1: Popolazione

SCHEDA 2: Altri uccelli

QUADRO D'INSIEME PUNTI DI RILEVAMENTO

DENSITA' LITORALE PESARO - CESANO